

Manifesti con Cirio-Moro e l'identikit dei pm

Dopo i proiettili spediti al giudice, altre minacce (e non solo per la Tav): perquisizioni della Digos

Tira una pessima aria in città, se dopo i due proiettili spediti in busta a un giudice della sorveglianza (e già basterebbe), le minacce di sono presentate anche ieri, sulla carta di alcuni manifesti: una ventina appiccicati nella notte nei dintorni del palazzo di giustizia, con le foto di prefetto, questore e diversi magistrati; altri trovati in mattinata in corso Regina, vicino al centro sociale Askatasuna, con la faccia di Alberto Cirio incollata nello storico scatto di Aldo Moro prigioniero delle Brigate Rosse, e dietro la bandiera del partito armato. Con riferimento al «cosplayer», la pratica di indossare il costume di un personaggio famoso. Risposta di Cirio, via Facebook:



Manifesti Vicino al tribunale i volti di prefetto, questore e magistrati

«Qualcuno forse pensa di fermare il Piemonte e i piemontesi con le intimidazioni. Ma, ci ha insegnato Aldo Moro, «la vera libertà si vive faticosamente tra continue insidie». E la nostra terra va avanti.

I fogli vicino al tribunale, e sequestrati dalla Digos, inneggiavano alla lotta contro la Tav: «La mafia del Tav siede in prefettura; questura, tribunale: smascheriamo la cupola! Accusiamo gli accusatori». In basso, la firma del Comitato di partito «Antonio Gramsci» del (nuovo) Pci. Comitato nato nel 2007 ma, secondo gli esperti dell'antiterrorismo, inattivo da tempo. Oltre all'incitamento a costruire in ogni azienda, scuola, quartiere, Comitati clandestini di partito del (nuovo) Pci. Nello scrit-



Minaccia Cirio ritratto come Moro

to, ci sono riferimenti ai processi che hanno riguardato alcuni militanti, da Dana Lauriola, portavoce del movimento ed esponente di Askatasuna (in carcere) a Nicoletta Dosio. Una contestazione che arriva il giorno dopo i proiettili inviati al giudice

che aveva respinto la richiesta di pene alternative per Lauriola. Ad attaccare i manifesti, attorno alle due del mattino, sarebbero state alcune persone, sulle quali sta indagando la Digos, diretta da Carlo Ambra. In serata, ci sono state perquisizioni, tra la città e la Val Susa, alla ricerca di tracce. E se la consigliere del M5S, Francesca Frediani difende i No Tav («qualcuno sta soffiando sul fuoco»), l'assessore regionale alla Sicurezza Fabrizio Ricca chiede «di individuare chi predica violenza»; e la deputata di Fratelli d'Italia, Augusta Montaruli, invita il ministro dell'Interno Lamorgese di venire a Torino.

M. Ner.
mnerozzi@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In un rapporto di Legambiente la bocciatura
"Manca coraggio, la mobilità va ripensata"

L'aria è irrespirabile Il triste record di città più inquinata

IL CASO

Che aria tira nella nostra città? Non buona, soprattutto a Torino. A dimostrarlo sono i nuovi dati raccolti da Legambiente nel report «Mal'aria», edizione speciale nel quale l'associazione ambientalista ha stilato una "pagella" sulla qualità dell'aria di 97 città italiane sulla base degli ultimi 5 anni - dal 2014 al 2018 - confrontando le concentrazioni medie annue delle polveri sottili (Pm10, Pm2,5) e del biossido di azoto (NO2) con i rispettivi limiti suggeriti dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Soglie limite che hanno come target esclusivamente la salute delle persone e sono comunque di gran lunga più stringenti rispetto a quelli della legislazione europea.

Di tutte le città analizzate solo il 15% raggiungono un voto superiore alla sufficienza e per il Piemonte è presente solo Verbania. Torino è decisamente bocciata. Con il voto 0 è fanalino di coda d'Italia - insieme a Roma, Palermo, Milano e Como - perché nei cinque anni considerati non ha mai rispettato nemmeno per uno solo dei parametri il limite di tutela della salute previsto dall'Oms. Legambiente ha deciso di diffondere questi dati alla vigilia della partenza delle misure e delle limitazioni antimog previste dall'«Accordo di bacino padano» in diversi territori del Paese per cercare di ridurre l'inquinamento atmosferico. «È una piaga dei nostri tempi al pari della pandemia e che ogni anno, solo per l'Italia, causa 60 mila morti premature e ingenti costi sanitari. Il Paese detiene insieme alla Germania il triste primato a livello europeo», spiega l'associazione ambientalista che chiede al governo e alle Regioni più coraggio e impe-

gno sul fronte delle politiche e delle misure da mettere in campo per avere risultati di medio e lungo periodo.

Il Piemonte, sottolinea ancora Legambiente, ha anche preferito rimandare all'anno nuovo il blocco alla circolazione dei mezzi più vecchi e inquinanti Euro 4 che sarebbe dovuto scattare oggi nelle città sopra i 30 mila abitanti. «Una mancanza di coraggio basata sulla scusa della sicurezza degli spostamenti con i mezzi privati e non pubblici in tempi di Covid, o sulla base della compensazione delle emissioni inquinanti grazie alla strutturazione dello smart working per i dipendenti pubblici», aggiunge Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente. «Tutti i capoluoghi di provincia piemontesi, a esclusione

0

Il voto ottenuto
da Torino insieme
a Roma, Palermo,
Milano e Como

della buona sufficienza di Verbania, ricevono voti pesantemente negativi, con Novara e Torino che si distinguono al ribasso (rispettivamente 1 e addirittura 0) - sottolinea Giorgio Prino, presidente Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta -. Siamo convinti che sia l'ambito urbano stesso a dover essere ripensato e rigenerato, incentivando concretamente la mobilità sostenibile e quella dolce, ricreando luoghi attrattivi e di aggregazione, che non siano vittime di automobili e traffico».

Tra le proposte, quindi, la necessità di potenziare la sharing mobility e raddoppiare i chilometri delle piste ciclabili presenti. c. l.u.l. —

IL DISSERVIZIO

CLAUDIA LUISE

Motorizzazione Sistemi in tilt: 7 mesi di attesa per una patente

Per i Centri di revisione piemontesi è una «situazione disastrosa». Il Ced (Centro elaborazione dati) della Motorizzazione è bloccato da sabato, una situazione complessa che si somma ai ritardi accumulati nei mesi di lockdown. «Il sistema è completamente bloccato da giorni e gli operatori non possono procedere con l'assistenza ai veicoli - spiega il presidente regionale di Cna servizi alla comunità (autoriparatori) Francesco Circosta -. Siamo costretti a chiedere ai clienti di venire a riprendere i mezzi perché i documenti sostitutivi al libretto di circolazione che rilasciamo sono temporanei e non permettono di circolare se sono scaduti. Non so come definire questa situazione senza parlare di completo disastro». Domani la direzione generale del ministero dei Trasporti si riunirà con le associazioni datoriali per creare un tavolo tecnico che valuti soluzioni informatiche più snelle. «Riteniamo che sia la sede opportuna in cui si possano trovare soluzioni a un problema che va avanti da troppo tempo. E da tutto il territorio appoggiamo le proposte che i nostri rappresentanti porteranno ai tavoli col governo», conferma il presidente della Cna Piemonte Fabrizio Actis.

Un problema grave anche per l'autotrasporto, soprattutto per gli operatori che lavorano con l'estero e hanno i mezzi bloccati in attesa che si smaltiscano i ritardi accumulati. La situazione è difficile per tutti i servizi della Motorizzazione: sono rimasti in arretrato migliaia di esami di guida e i tempi di attesa per conseguire la patente possono essere anche di 7 mesi. Un corto circuito quasi impossibile da risolvere per uffici che da anni lamentano una carenza di organico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gruppi "pro vita" nei consultori il piano anti aborto di Fratelli d'Italia

La battaglia dell'assessore regionale Marrone contro la pillola del giorno dopo e per ridimensionare la legge 194 Preioni (Lega) frena di nuovo: "È un tema delicato che tocca l'etica delle donne, stiamo consultando pareri medici"

di Mariachiara Giacosa

Non solo il divieto di somministrare la pillola abortiva nei consultori, come è invece previsto dalle linee guida approvate ad agosto dal ministro della Salute Roberto Speranza. Ma anche l'attivazione di «convenzioni per progetti di collaborazione volontaria all'interno della rete dei consultori che possano aiutare la maternità difficile dopo la nascita, ad esempio il Movimento per la vita». E lo stop alla possibilità di somministrare la pillola in day hospital non appena terminerà l'emergenza Covid.

Ecco l'applicazione della legge 194 secondo Maurizio Marrone di Fratelli d'Italia. Nonostante la frenata del presidente Alberto Cirio e il muro della Lega, annunciato quando Marrone ha avviato le verifiche giuridiche sulla legittimità delle linee guida di Speranza, l'e-

sponente del partito di Giorgia Meloni non si è fermato. E ieri nella riunione dei capigruppo ha confermato che il parere giuridico c'è. E che ora la questione è sanitaria. «Chiamparino, quando era presidente, ha impugnato i decreti sicurezza del ministro Salvini, anche noi riteniamo di poter almeno mettere sotto la lente quelli del governo attuale». Nessuna impugnativa, quindi, almeno per ora, ma un disegno chiaro di quella che dovrebbe essere «la delibera di giunta regionale che adotti per il Piemonte linee guida puntualmente e rigorosamente rispettose della 194», si legge nel documento trasmesso da Marrone, attraverso gli uffici dell'Avvocatura regionale, di cui ha le deleghe, all'assessorato alla Sanità e ai colleghi di Forza Italia e Lega.

Il capogruppo del partito di Salvini, Alberto Preioni, rimarca la linea

della prudenza. «Serve un confronto approfondito, è un tema delicato che tocca l'etica e la salute delle donne, stiamo consultando anche pareri medici». Preioni oggi ne parlerà con il presidente Alberto Cirio che già un paio di settimane fa aveva provato a rassicurare il governo sul fatto che il Piemonte non aveva intenti «bellicosi» e che la questione era ancora da affrontare nel merito. Un incontro di maggioranza ci sarà nei prossimi giorni, ma è chiaro che l'approccio giuridico è quello che meglio potrebbe fare da sponda se la linea Marrone doves-

se passare. L'opposizione alle nuove direttive del ministero non sarebbe, dal punto di vista formale, di natura ideologica, ma in punta di diritto.

Un escamotage che però non placa l'opposizione, da settimane pronta a dare battaglia insieme alle associazioni di donne e a larga

parte della società civile. «Il testo che sta girando tra gli uffici della Regione e Palazzo Lascaris, come tutta la battaglia della destra contro la Ru486, è oscurantista e antiscientifico - spiega il consigliere regionale di Luv Grimaldi - Sarebbe

un attacco frontale alla libertà delle donne, il cui corpo è usato solo per una squallida battaglia politica, un atto finalizzato a limitare fortemente l'uso dell'aborto terapeutico in Piemonte».

Marrone però non molla. «La legge 194 dice che l'aborto deve svolgersi sotto controllo medico, quello farmacologico avviene in due fasi e capita spesso che queste non capitino nell'arco del ricovero in day hospital» sostiene Marrone. Non solo: «Il consultorio dovrebbe essere il luogo del confronto e dell'approfondimento della scelta - aggiunge l'esponente di Fdi - e così invece diventa il posto in cui si va per abortire». Per questo fa rie-

mergere dai cassetti il progetto del 2011 dell'allora governatore Roberto Cota di firmare convenzioni con i gruppi "pro vita" per attività di assistenza alle donne incinte all'interno dei consultori. Allora si parlava di un accordo per uno sportello al Sant'Anna, ma si scatenarono tali polemiche da convincere il centrodestra a rinunciare. Fino ad ora. Marrone l'ha ripescata e propone accordi con associazioni e gruppi di volontari che lavorano a progetti di adozione a distanza, del feto, o il servizio Sos vita.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Reddito di cittadinanza i lavori utili per la città promessi e mai avviati

di Federica Cravero

Dovevano essere un modo per guadagnarsi il reddito di cittadinanza anziché viverlo come un sussidio, un tempo in cui restare in attività e magari fare formazione in attesa di trovare un lavoro vero, ma dopo un anno e mezzo dall'introduzione del sostegno economico varato a marzo 2019 a Torino non è ancora partito neanche uno dei progetti utili alla collettività che erano stati presentati come uno dei cardini del nuovo istituto per le fasce della popolazione che non raggiungono un livello minimo di reddito. Questi progetti sono rivolti a impegnare il tempo di chi il lavoro lo sta cercando, ma anche di coloro che sono esonerati dalla ricerca del lavoro per ragioni di salute o familiari o che sono inseriti nei patti per l'inclusione sociale. In tutto a Torino si tratta di circa 20 mila persone.

«Abbiamo fatto una ricognizione dei vari assessorati per racco-

La platea

20 mila

I potenziali interessati

Il Comune di Torino stima che siano circa 20 mila le persone che ricevono il reddito di cittadinanza e che potrebbero essere coinvolti in lavori di pubblica utilità

gliere proposte di attività che i percettori potrebbero fare e lo stesso abbiamo fatto guardando all'esterno, ad enti e associazioni di volontariato. Ma vorremmo anche che fossero attività con una componente formativa, soprattutto per i giovani – spiega Sonia Schellino, assessora al welfare nella giunta a guida 5 Stelle – Abbiamo già iniziato a fare dei colloqui conoscitivi prima del lockdown e altri ne faremo nelle prossime settimane». Si era pensato di impiegare queste risorse in archivi, uffici e biblioteche in mansioni utili ma senza copertura finanziaria. O di dare assistenza fuori dalle scuole per far attraversare la strada agli scolari. Ma a oggi nessuno dei progetti è stato formalizzato. E questo nonostante Luigi Di Maio abbia esortato a un rilancio del reddito di cittadinanza, chiedendo proprio ai Comuni di mettere i percettori del reddito nelle condizioni di «dare un sostegno diretto al Paese». «Dei tanti problemi da affrontare, alcuni sono stati risolti. Ma certamente la pandemia non ha facilitato le cose», ha detto Schellino. Tante sono le variabili di cui tenere conto per gestire questi progetti. Si deve trattare di attività che non lascino con le mani in mano chi ottiene l'assegno, ma allo stesso tempo non occupino posti di lavoro retribuiti. E di questi tempi la rosa

delle possibili occupazioni deve tener conto anche dei rischi legati al Covid, «perché non possiamo né esporre una persona al pericolo di ammalarsi, né dobbiamo metterla nella condizione di rifiutare un progetto per paura», ha chiarito Schellino. Altro problema è quello dell'assicurazione, che è in parte superato. Prima il dilemma era chi la pagasse, ora si è accertato che l'Inail infatti ha un fondo a cui si può attingere. Tuttavia c'è

un impasse da superare perché deve esserci un referente per ogni persona impegnata: per chi segue un progetto in Comune può essere, ma non è chiaro chi sia se il progetto è in un'associazione di volontariato. E poi c'è la questione della visita medica, «che è obbligatoria anche per gli impieghi utili alla collettività ed è a pagamento per gli enti – chiarisce l'assessora – In questo momento si sta cercando di capire se ci siano medici che

possano organizzarsi per sottoporre alle visite chi verrà destinato ai progetti o se sarà necessario mettere delle posizioni a bando». Spese e impegno per un'iniziativa, quella del reddito di cittadinanza, che non è decollata. I dati poco incoraggianti forniti dalla Regione parlano infatti di meno di duemila contratti a tempo indeterminato a fronte di una platea di 62 mila piemontesi interessati.

L'assessora Chiorino: "Dall'opposizione polemica pretestuosa"

La Regione trova i soldi per i voucher del buono scuola Ma solo per gli istituti privati

La giunta regionale trova i soldi per gli esclusi del voucher scuola, ma solo per chi lo spende nelle scuole private e parificate. Circa 300mila euro, approvati in giunta venerdì scorso, e disponibili dall'altro ieri, che consentono di finanziare le 215 domande per il voucher di iscrizione e frequenza che erano in graduatoria ma senza la disponibilità dei soldi.

Nulla invece si è trovato per le 48mila famiglie idonee al voucher per sostenere le spese della scuola pubblica - trasporto, gite, materiale scolastico e informatico - che nonostante ne abbiano diritto, restano escluse. «Tutte le famiglie che hanno chiesto il voucher di iscrizione e frequenza sono già state soddisfatte e il voucher è già fruibile» chiarisce l'assessore regionale all'istruzione Elena Chiorino dopo la denuncia del consigliere dei Moderati Silvio Magliano: dieci famiglie che, avvisate via mail della disponibilità del bonus, l'hanno trasferito alla scuola, in questo caso al collegio Sant'Anna di Torino, dove però il borsellino martedì risultava scarico.

L'assessore parla di «qualche intoppo dovuto ai codici»: non sarebbe il primo, visto che ad agosto migliaia di famiglie hanno ricevuto la comunicazione che confermava il diritto al voucher salvo poi ricevere una rettifica perché i soldi non c'erano.

Di «ennesimo pasticcio» parla invece Magliano che ora si rallegra «per la graduatoria finanziata» e rilancia: «Speriamo che il prossimo anno si faccia più in fretta: non è accettabile che una famiglia sappia solo ad anno scolastico iniziato e dunque a iscrizione effettuata se potrà contare sui fondi dei voucher. Continuo a sostenere - dice - la necessità di incrementare i fondi per la parità scolastica e di innalza-



▲ **Sotto attacco**
L'assessora all'istruzione della Regione Elena Chiorino



Specialità del Kurdistan
Piatti vegetariani
e dolci del Medio Oriente

Via Carlo Alberto, 16B/18 - Torino
Tel. 011.53.06.57 - www.kirkukkaffe.com

re la soglia Isee».

L'assessore Chiorino, però, attacca: «La critica politica è sempre legittima, talvolta anche utile alla stessa maggioranza, purché si fondi su dati veri e non del tutto falsi e agitati pretestuosamente. E' stata mia premura - chiarisce - per quanto riguarda il voucher di iscrizione e frequenza, garantire e reperire tutte le risorse economiche, integrando quanto inizialmente mancava per via del numero delle richieste che testimonia la bontà dell'iniziativa».

Per la prima volta, infatti, quest'anno, anche la graduatoria per gli assegni di iscrizione era rimasta in parte scoperta: 215 domande, idonee ma non finanziate per carenza di fondi - poco più di 13milioni - a fronte di un totale di domande, comprese quelle per la scuola pubblica, passato da 58mila 648 del 2019 a 90mila 585. L'esercito degli esclusi nelle pubbliche è tuttavia ben più numeroso: oltre 48mila aventi diritto per i quali al momento non ci sono possibilità. La Regione non ha i soldi e, finora, nessuno si è prodigato per trovarli. - mc.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20/09/2014 PI

IL CASO La protesta dei genitori di Barriera di Milano: «Mancano cinque insegnanti di sostegno»

Il tempo pieno a scuola è una chimera «I nostri figli a lezione 4 ore al giorno»

Non tutte le scuole di Torino riescono a viaggiare a pieno regime. E i primi malumori, con l'arrivo del mese di ottobre, cominciano a serpeggiare un po' ovunque. In Barriera di Milano, per esempio, si sono mosse nelle ultime ore alcune famiglie che hanno figli iscritti alla elementare Carlo Levi di via Monte Rosa. I bambini, infatti, non possono ancora fare il tempo pieno e a lezione ci restano soltanto fino a mezzogiorno. Anziché alle 4 del pomeriggio.

«Qui da noi - racconta Sonia, mamma di due bambini -, mancano solo cinque

insegnanti di sostegno. Nonostante questo non è ancora possibile garantire il tempo pieno. Inoltre mancasse un operatore ci sarebbe persino l'accesso alle graduatorie per le supplenze». Al momento tutte le cattedre sarebbero coperte. Per i bambini, però, la prima campanella suona alle 8 e l'ultima alle 12. Ingressi scaglionati permettendo, per le normative Covid. Dunque niente uscita tra le 16.30 e le 16.30, come previsto dal tempo pieno. «E così si andrà avanti ancora questa e la prossima settimana. Non abbiamo nemmeno il servizio mensa che

sapevamo sarebbe iniziato il 5 ottobre e che invece è stato rinviato a data da destinarsi» protestano ancora le mamme che faticano a gestire questa situazione. Molte famiglie, infatti, sono

costituite da un solo genitore oppure non hanno un nonno in grado di occuparsi dei figli. «Dobbiamo persino pagare un doposcuola. E' davvero troppo».

[PH.VER.]

ROMAQUI PZ

Torino laboratorio digitale del cibo buono e sano

Terra Madre-Salone del Gusto apre i battenti l'8 ottobre e dura fino ad aprile 2021

Torino diventa laboratorio globale del cibo buono, pulito, sano, e giusto. Merito dell'edizione 2020 di Terra Madre — Salone del Gusto. Che apre i battenti giovedì otto ottobre e dura fino ad aprile 2021. Quando la città ospiterà, in presenza, il congresso internazionale di Slow Food. La kermesse di Carlin Petrini cambia pelle e si presenta al mondo in versione «due punto zero». Digitale, multimediale; e, ne sono convinti gli organizzatori, capace di intercettare un pubblico più ampio e trasversale del passato. Per la prima volta la città della Mole non ospita i delegati Slow Food di tutte le regioni

del mondo, e consegna loro il testimone. Nel proprio paese d'origine, infatti, ciascuno è l'organizzatore e il promotore degli eventi di Terra Madre Salone del Gusto 2020. Un palinsesto con migliaia d'iniziative diffuse in centosessanta Paesi del mondo. E un disegno che, secondo l'headquarter della manifestazione, potrebbe rivelarsi una cassa di risonanza più potente che in passato. Digital divide permettendo, infatti, ogni appuntamento trasmesso sulla piattaforma web di Terra Madre, sarà fruibile da tutto il mondo. Tra gli appuntamenti in presenza, densa è l'agenda di quelli piemontesi. Gli orga-



In programma
Un cartellone con migliaia d'iniziative diffuse in centosessanta Paesi del mondo

nizzatori parlano di «più di duecento eventi che, nell'arco dei sei mesi di Terra Madre Salone del Gusto, animeranno la regione sede della Mole Antonelliana». Musei Reali e del Cinema, Hiroshima Mon Amour, Reggia di Venaria; sono alcune location sede degli appuntamenti. E le Ogr, dove giovedì otto ottobre, la kermesse taglia il nastro inaugurale con il convegno «sfide per ripartire: il modello Piemonte. Biodiversità, enogastronomia, accoglienza turistica: alla ricerca della sostenibilità buona pulita e giusta». E dove, il giorno successivo, Carlin Petrini presenta il suo nuovo libro: «Ter-

rafutura, dialoghi con Papa Francesco sull'ecologia integrale». Salone del Gusto 2020 non rinuncia alle degustazioni e alle cene a quattro mani, realizzate da chef stellati e dal circuito Alleanza dei Cuochi Slow Food. Da quest'anno le degustazioni possono essere sperimentate anche a distanza, acquistando e ricevendo a casa il kit della cena alla quale si è deciso di partecipare. Il diciotto ottobre, invece, è giornata di Presìdi Aperti. I produttori del circuito Slow Food di tutta Italia aprono le porte delle loro aziende a chi vuole conoscere le storie di questi custodi della biodiversità. Il programma completo della manifestazione è disponibile sul sito internetterramadresalonedelgusto.com.

Simona De Clero

© RIPRODUZIONE RISERVATA